

27 gennaio 2021

S. Angela Merici, S. Vitaliano

Eb 10,11-18; Sal 109; Mc 4,1-20

### Dal Vangelo secondo Marco (Mc 4,1-20)

*In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in sé stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».*

*Parola del Signore.*

-----

“Ascoltate!...”.

Gesù insiste su questo verbo perché sa che la fede nasce dall'ascolto. Invita tutti noi ad ascoltare la sua Parola affinché possa illuminare la nostra vita e spingerci a liberare il terreno del nostro cuore da rovi e spine, da sassi e parassiti che ci impediscono di far germogliare il seme del bene.

La parabola presenta Dio come un contadino instancabile che ogni giorno esce per gettare nella terra, cioè nel cuore dell'uomo, quel seme che ha la potenza di dare fecondità alla vita. Un Dio che non resta chiuso nel suo inaccessibile silenzio ma si fa parola nel Figlio Gesù; e non si stanca di uscire malgrado l'indifferenza e le opposizioni che incontra.

Gesù, il Figlio di Dio, il Signore dei signori si spoglia delle vesti regali per indossare gli abiti logorati e puzzolenti del seminatore. Scende sulla terra, si fa uomo per confondersi tra gli uomini e quale accoglienza gli viene riservata? Indifferenza, sputi, derisione, frustate, e come dono finale la crocifissione.

Ma nonostante tutto Gesù non si stanca di esortarci: “Ascoltate!”; ascoltate per ricevere luce, per essere felici, per essere salvati. Ma l'uomo fa orecchi da mercante e la cosa triste è che gli pseudo sordi non sono i lontani, ma noi che ci professiamo “i vicini”.

Gesù soffre per l'incredulità di coloro che, pur religiosissimi, non si fidano di lui e non lo ascoltano. Pianse su Gerusalemme sentendo i pellegrini che salivano al tempio per la Pasqua cantando i Salmi mentre nel loro cuore rimuginavano progetti di morte e di potere.

Che terreno risiede nel nostro cuore? Si può condurre una vita impeccabile da ferventi cristiani senza credere e ascoltare la Parola del Signore, si può essere moralmente a posto senza amare nessuno!

L'immagine del seminatore è certamente suggestiva e accattivante ma la parabola non cammina sulle nuvole, non disegna un mondo favoloso. Al contrario, con spietato realismo ricorda tutte le difficoltà e gli ostacoli che di fatto impediscono alla semina di germogliare. Solo alla fine appare quel terreno buono in cui il seme porta frutto abbondante, in una misura che va al di là di ogni umana attesa: *"Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno"* (4,8). Dio non chiede frutti in eccedenza né di qualità eccelsa; ciò che conta è rimanere svegli e attenti per essere fertili. Non ci sono scusanti per la sterilità del cuore. Portare frutto non è un evento fortuito e non dipende dalle circostanze ambientali. Dipende esclusivamente dal terreno.

Dio non fa mancare il seme, non si stanca di manifestare il suo amore, ma non sempre incontra la disponibilità dell'uomo. Per questo la parabola non termina con l'elogio del terreno buono ma con un severo ammonimento: *"Chi ha orecchi per intendere, intenda!"* (4,9).

Dio attende frutti. Il Vangelo non è una raffinata dottrina che accarezza le corde dell'intelligenza ma una parola capace di fecondare il terreno della vita. Non è parola umana ma Parola di Dio. Chi ascolta, riceve la vita di Dio e diventa fonte di vita. Ma ascoltare non è depositare, quanto si riceve, in un cassetto dei cimeli, ma è soprattutto mettere in pratica, trasformare la Parola in vita vissuta.

Se la Chiesa si limita a ripetere le parole di Gesù, non diventa seme fecondo; quelle parole si perdono in una piazza mediatica sempre più rumorosa e affollata. Se invece, il Vangelo viene proclamato e testimoniato con passione, è capace di scuotere la coscienza sempre più intorpidita dell'umanità. Quanti cristiani, lungo i secoli, si sono lasciati interpellare da Dio ed hanno fatto della loro vita un terreno carico di frutti squisiti di cui ancora oggi ci nutriamo!

Anche noi siamo chiamati a diventare **terreno buono** per arricchire il mondo di frutti dolci e appetitosi. Accogliamo il seme e difendiamolo con le unghie e con i denti perché nessun uccellino possa portarcelo via. Solo così, liberi dai parassiti, possiamo diventare vigna del Signore e il Sole non smetterà mai, nemmeno durante i mesi invernali, di riscaldare il nostro terreno.